

LODARONO DIO PER TUTTO QUELLO CHE AVEVANO UDITO E VISTO

**Celebrazione di ringraziamento alla fine di un anno
Te Deum Laudamus**

Fratelle e sorelle,

è passato un altro anno e siamo tornati qui nella nostra basilica, non solo per consuetudine, ma quasi per un bisogno del cuore, per rileggere nella preghiera la storia della nostra vita e la grazia della nostra fede; siamo tornati a lodare Dio, davanti al presepe, come pastori contemporanei *per tutto quello che abbiamo visto e udito in questi mesi.*

In realtà, ancora in questo anno, abbiamo vissuto in un clima di incertezza e di precarietà, in cui la vita sembra aver perso solidità di fronte alle nostre abitudini, e aver confuso i nostri stati d'animo e le nostre relazioni. Eppure abbiamo *la certezza credente* che il Signore in questo anno non ci ha abbandonato. Piuttosto ci stiamo interrogando su *che cosa Dio voglia nuovamente rivelarci* in questo nostro tempo.

Che cosa vuole dirci il Signore attraverso un certo smarrimento di noi stessi o una debolezza dei nostri legami con consuetudini e persone, oppure con una vera sofferenza per il cuore di molti? *Verso dove ci sta conducendo il Signore*, mentre passano i nostri anni, mentre la nostra preghiera talvolta si affievolisce e mentre la nostra fede si misura con tante domande.

Credo che Gesù, il Verbo di Dio, che ha dato il potere di diventare figli a coloro che lo hanno accolto, ci stia conducendo con forza e con straordinaria fedeltà verso mete faticose e necessarie, per un raggiungere un senso pieno della nostra vita e della nostra società. Mi sembrano tre i messaggi che il Signore ci può indicare stasera.

1. Una nuova ricomprensione della vita
2. Un bisogno di relazioni umane più profonde
3. Una rinnovata collaborazione nell'agire comune

1. Una nuova ricomprensione della vita

Innanzitutto, il tempo che abbiamo vissuto ci invita da una *nuova ricomprensione della vita*. La nostra vita sta cambiando, anzi è già cambiata, in modo molto veloce, più veloce di quanto non ci siamo accorti. Quando cambia la vita inevitabilmente cambia anche la maniera di vivere la fede. La conquista di una vera, o apparente, più grande libertà individuale ha migliorato molte cose di noi, ha esaltato le nostre risorse e le nostre possibilità. Ha allargato le nostre conoscenze. Ci ha resi più protagonisti. Ha esasperato la nostra individualità. La tecnica e l'informatica hanno messo tutto nelle nostre mani. Ci hanno resi più indipendenti ed insieme più controllati. Fino ad ora i sistemi economici hanno permesso all'occidente una sorta di soddisfatto controllo globale. Ora qualcosa si è rotto e una visione funzionale della vita non ci basta più. Signore aiutaci ad attraversare questo *mar rosso*, verso una più grande libertà.

Sono molti i fattori che ci vengono alla mente: la debolezza e il disagio circa la salute del corpo e l'equilibrio della psiche; l'affacciarsi più repentino della morte (116 morti, 56 battesimi); la visione dell'amore, spesso estrapolata dalla famiglia e dalla differenza sessuale e affidata prevalentemente all'immediatezza del sentimento; la precarietà economica di fronte ai livelli di benessere raggiunti fino ad oggi; i grandi capitoli dell'ecologia, dell'energia e del lavoro; le migrazioni tra i popoli, le disuguaglianze sociali, gli scenari mondiali dei grandi conflitti: tutti questi fattori sono esperienze di vita più vicine di un tempo e pongono seri interrogativi anche alla nostra esistenza quotidiana. Tutte queste fattoli della nostra convivenza sono arrivate fino alle soglie di casa nostra e gli spiriti più attenti non le ignorano più. Non è tutto male, ci sono anche enormi possibilità di bene in questi nuovi assetti della vita: ma si tratta di un massiccio cambiamento che pone interrogativi anche alla nostra fede. Alla fede cristiana. Aumentano ad ogni età le persone che dicono: *ma di tutto quello che ci avete detto, sarà tutto vero?* Una volta la fede bastava praticarla, oggi bisogna anche comprenderla per crederla.

Noi siamo qui, questa sera per riaffermare che l'essenziale della fede cristiana è *ancora tutto vero*, ed è necessario il Vangelo per gustare la pienezza del senso e della vita. E' proprio la verità di Gesù Cristo, il Verbo del Padre, fattosi carne nella storia, che è in grado di dare gusto e significato alla vita dell'uomo. Certamente per la generazione attuale la fede ha bisogno di una più solida preghiera, più intensa carità, più speranza e la grazia della perseveranza. La stessa fede, per le nuove generazioni, chiederà più intelligenza e dedizione, strade nuove per incontrare il Signore, una maggiore responsabilità dei battezzati, una seria conoscenza e un personale ascolto della Parola di Dio. Andiamo incontro ad una Chiesa più povera e più essenziale. Ringraziamo il Signore, che ci ha fatto *vivere di fede in questo anno*, nel guado di questo grande cambiamento. Ti ringraziamo, o Signore, per quello che abbiamo visto e per quello che abbiamo udito in questo anno, *donaci una nuova ricomprensione*

della vita. Siamo affidati a te, il tempo ci porta ad incontrarti. Donaci un *pensiero alla morte* che trasformi e dia *novità di vita* ai nostri giorni.

2. Il bisogno di relazioni più profonde

Forse attraverso quello che abbiamo vissuto in questo anno il Signore vuole dirci che abbiamo bisogno di *relazioni più vere e più profonde tra di noi*. La precarietà del covid, un nuovo assetto della scuola e del lavoro, del tempo libero e della partecipazione ecclesiale, ci hanno fatto capire che è triste una vita senza relazioni, o con relazioni molto deboli. Abituarci ad un certo isolamento relazionale impoverisce il cuore. La comunicazione mediatica è utile ma è insufficiente, se non conduce a relazioni reali più vere, più durature e più profonde. Anche la Chiesa è il segno di una grande relazione umana. Nelle nostre comunità è ancora relativamente alta la partecipazione al culto, e ai gesti convenzionali della iniziazione (cresima e prima comunione) ma si è notevolmente indebolito il senso della appartenenza e della responsabilità nei confronti della comunità.

Se da un lato ci accorgiamo che è importante costruire relazioni vere, dall'altro stasera siamo qui a ringraziare il Signore per le grandi esperienze di amore che in questo anno sono state vissute in mezzo a noi, per mantenere i rapporti tra persone e alleviare il soffrire. Pensiamo alla attività della carità ecclesiale e alla risposta generosa di fronte ai piccole iniziative di aiuto; pensiamo al mondo della sanità e al sacrificio di molti per prendersi cura di altri; pensiamo alla cura di persone anziane e malate che si vive in molte famiglie; pensiamo alle preoccupazioni dei genitori nei confronti dei figli e alla dedizione dei nonni verso i nipoti. Tutte queste relazioni buone hanno alleviato le fatiche di molti, hanno temperato la stanchezza, hanno sciolto le aggressività e le impazienze, hanno sopperito ai bisogni immediati e strutturali.

3. La collaborazione nell'agire comune

Ringraziamo il Signore per tutte le cose belle che in questo anno siamo riusciti a vivere insieme per il bene comune della nostra città. Diventeremo più umili e più buoni, più generosi e disinteressati se convertiremo il nostro cuore da ogni pigrizia e da ogni indifferenza. Non dobbiamo pensare sempre e solo all'interesse personale. La critica e la lamentela, quando sono inutili e gratuite, rischiano di soffocare ogni spinta costruttiva e ogni energia vitale che abbiamo a disposizione. Un esasperato senso di aggressività e di intolleranza mina alla radice una buona convivenza e spesso è all'origine delle nostre stanchezze.

In questo senso ci sta a cuore la vita ecclesiale e la vita civile. Ringraziamo il Signore per la vivacità delle nostre comunità e delle nostre parrocchie, ringraziamo per i sacerdoti e le persone consacrate e le persone più impegnate nella catechesi e nella carità. Preghiamo perché riprenda una maggiore partecipazione ecclesiale alla vita

comunitaria e alle celebrazioni, che in questo tempo è notevolmente diminuita, e crediamo che non sia solo per il Covid. Il Signore sostenga ogni fatica nella cura educativa e spirituale delle nuove generazioni. Ringraziamo per le associazioni e i movimenti di ispirazione cristiana, per gli istituti educativi e per le case di assistenza ai minori, agli anziani e agli ammalati.

È importante costruire nelle coscienze il senso dell'onestà e del rispetto reciproco, il senso della responsabilità di fronte ai propri compiti professionali, pubblici e privati. Abbiamo bisogno di un rinnovato e più giusto equilibrio fra esercizio del diritto e senso del dovere, un ritorno coscienziioso alla legalità nelle piccole e nelle grandi cose; abbiamo bisogno di un più grande rispetto di fronte ai ruoli istituzionali e ai diritti della persona, una rinnovata sensibilità verso le diversità e le vere fragilità umane. Ringraziamo il Signore per le istituzioni delle società civile e per ogni forma di volontariato. Ci guidi sempre una unione profonda di intenti e di prospettive. E il Signore benedica tutte le persone che dedicano tempo, professionalità e denaro per alleviare ogni paura e ogni sofferenza.

In questo anno abbiamo rinnovato, nella libertà e nella pace, l'Amministrazione comunale. Ringraziamo per il lavoro che ha svolto l'Amministrazione precedente e invochiamo sulla nuova Amministrazione la benedizione di Dio. Il Signore conceda a loro di lavorare tenacemente per il bene delle persone, per le loro giuste necessità quotidiane, semplificando le burocrazie, con uno sguardo lungimirante e libero, senza personalismi, nella collaborazione con tutti e nell'ascolto sincero di ogni proposta di bene. Sappiamo che è un compito difficile e che non tutto è possibile. Non li lasceremo da soli, per questo auspichiamo un lavoro proficuo, dove c'è spazio per osservazioni critiche e costruttive, senza inutili e sterili contrapposizioni. Le nostre parole siano sempre misurate e ispirate al bene, alla verità e alla carità.

Conclusione: la grazia della fede

All'inizio di un nuovo anno, Gesù, il Signore del tempo e della storia, ci dia di il desiderio e la gioia di saper *custodire e trasmettere il senso della vita, la luce della fede e la bellezza delle relazioni umane*. Il Signore faccia risplendere su di noi il suo volto e ci conceda la pace. Preghiamo perché nel prossimo anno ci sia dato il desiderio della preghiera, il bene della salute, un lavoro giusto e onesto, l'attenzione a chi ha bisogno di noi. Ci venga dato di riscoprire ancora e custodire in noi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Ringraziamo il Signore questa sera per la grazia della fede e per il dono della Chiesa, che non ci lascia mai da soli a sostenere la speranza nel cammino della vita. Riscopriamo la bellezza della partecipazione comunitaria perché la fede cristiana non è una fede dell'individuo in cerca di rassicurazioni emotive, ma è la fede di un popolo che cammina tra le vicende della storia, incontro al suo Signore. Maria, la madonna dell'aiuto, protegga sempre la nostra città. (Mons. Severino Pagani)